

il TASSELLO

Anno XIV - N. 1
25 settembre 2011

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

Il Vescovo Generazione senza padre? Noi lo abbiamo

Editoriale

L'autunno che sta per cominciare porta con sé un vento di novità: l'arrivo del nuovo arcivescovo Angelo Scola, che ha preso il testimone dalle mani del cardinal Tettamanzi nel difficile incarico di reggere la diocesi di Milano e l'imminente rinnovo del consiglio pastorale delle nostre parrocchie. Cambiamenti che coinvolgono non solo la Chiesa, ma anche migliaia di laici impegnati a lavorare a fianco di sacerdoti e consacrati e che si rifletteranno su tutti i componenti della comunità.

La figura del vescovo ci richiama alla mente l'appartenenza ad una Chiesa locale, radicata sul territorio: la nostra parrocchia e all'esserne parte viva e operante. Vi invitiamo a riflettere insieme a noi, ricordandovi che il prossimo rinnovo del Consiglio pastorale e tutti i percorsi che la parrocchia propone sono un'opportunità di partecipazione e di crescita. "La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone. La libertà non è uno spazio libero...libertà è partecipazione". (G.Gaber)

LA REDAZIONE

Durante i bellissimoi giorni dell'incontro mondiale dei giovani con il Papa, tenutosi nello scorso agosto a Madrid, è accaduto un evento per alcuni versi eccezionale: i due vescovi di Milano, Dionigi Tettamanzi e Angelo Scola, si sono presentati insieme ai giovani della nostra Diocesi là radunati. Il cardinale "uscente" e quello "entrante" si sono abbracciati e hanno salutato i tanti ragazzi accorsi per vederli e parlare con loro.

Purtroppo non ero là di persona e posso riferire l'accaduto sono per i filmati visti e gli articoli letti dai giornali, tuttavia le testimonianze che ho raccolte mi sono sufficienti per riportarvi quando ha affermato il Cardi-

nal Angelo Scola.

Diceva, dunque, nel suo dialogare a braccio con i giovani, di essere stato educato con quella sobrietà tipica della sua generazione, e che nella sua vita raramente aveva pianto, neanche quando sua mamma gli dava qualche scappellotto piuttosto violento. Poi continuava dicendo: "... invece adesso mi succede che mi commuovo e mi viene da piangere... poi però mi trattengo. Questo vuol dire che sono diventato vecchio". Un grande applauso dei giovani lo ha interrotto.

Ma il cardinale doveva finire



il discorso e ha subito ripreso a raccontare dei ricordi della giovinezza citando una preghiera presente nella liturgia della *preparatio ad Missam* che ogni sacerdote, prima della riforma liturgica, ripeteva prima di iniziare la celebrazione eucaristica; la preghiera recitava così: "Ora salgo all'altare di Dio, il Dio che allietta la mia giovinezza". Il cardinale concludeva dicendo: "Io voglio restare con il cuore giovane; per questo ho bisogno di voi".

Il tono confidenziale con cui il nuovo vescovo ha desiderato presentarsi ai suoi giovani lo rende immediatamente amico, fratello in cammino con

noi. Ha scelto di non mascherarsi, di non celare quanto si porta nel cuore, e certamente verrà ricompensato dai giovani e da tutti i fedeli ambrosiani che riconosceranno in lui un uomo allietato da Dio.

Noi vogliamo un Cardinale lieto del suo e nostro Dio, un uomo che ci aiuti a scoprire il segreto della felicità e ci indichi la strada per fare della nostra vita di fede una lode al Signore. Per questo accogliamo a braccia aperte il nuovo Vescovo, segno della letizia di Dio, e gli chiediamo di insegnarci a conservare un cuore giovane.

DON ATTILIO

Sguardo sulla storia e sul mondo

I MIEI VESCOVI

Quanti ne ho conosciuti! Di ognuno mi piace fare memoria, perché questo ravviva la mia gioia e forse può far piacere anche a tanti parrocchiani di Madonna Regina. Ma prima di tutto: chi è il Vescovo?

"I Vescovi, posti dallo Spirito santo, succedono agli Apostoli come pastori delle anime e, insieme al Sommo Pontefice e sotto la sua autorità, hanno la missione di perpetuare l'opera di Cristo pastore eterno... I singoli Vescovi, ai quali è affidata la cura di una Chiesa particolare, sotto l'autorità del Sommo Pontefice, come pastori propri, ordinari ed immediati, pascono nel nome del Si-

gnore le loro pecorelle ed esercitano a loro vantaggio l'ufficio di insegnare, di santificare e di reggere"

(C.V. Il Christus Dominus)

Praticamente il Vescovo per la Diocesi è: maestro, sacerdote e pastore; chi ascolta lui segue Cristo che lo ha mandato. I Vescovi che ho conosciuto io hanno veramente incarnato questa volontà di Cristo.

1° Il beato card. Alfredo Ildefonso Schuster:

Quanti ricordi in così poco tempo! Mi ha cresimato. Sono stato scelto per proclamare la poesia sul portale della chiesa:

"Dei leviti di Cristo la stola gloriosa / oggi t'ammanta di fede e di amor.

Ti vedremo salire l'altare / e con rito più bello offrire il Sacro Agnello.

Salve o novello Aronne, salve, ecc. ecc."

Mi ha ordinato prete il 27 giugno 1954. Eravamo 70 preti e siccome sull'altare del nostro Duomo non c'era posto per tutti, fu allestito

Faltare in mezzo all'assemblea, nella navata centrale. Dopo due mesi, il 30

agosto, è andato in

paradiso, veramente subito in

paradiso, perché era santo,

tutto il popolo

lo proclamava

santo. Ricordo la

grande folla che lungo

la strada lo salutavano

nel trasporto da Vene-

gona al Duomo di Milano. Era molto spiccio,

non spendeva una parola in più. Nella sua ier-

atica figura di asceta sembrava di vedere



il Pastore supremo, Gesù. E mi ha salvato da morte certa, quando ero in ospedale a Monza (settembre 1992 – febbraio 1993) ero in fin di vita. I miei parrocchiani lo pregavano e mi hanno ottenuto la guarigione. A Verano gli abbiamo edificato un monumento.

2° Il card. Giovanni Battista Montini

È entrato a Milano nell'Epifania del 1955. Nevicava. Io mi trovavo nella Parrocchia di Madonna del Bosco e con l'oratorio sono andato all'osteria per vederlo sull'unica televisione del paese. Nel 1958 mi ha mandato Parroco a Bedero Valtravaglia con l'incarico di Vicario foraneo. Era in visita pastorale nella mia parrocchia nel giugno 1963 quando, morto il papa Giovanni XXIII, fu convocato a Roma e lì è divenuto papa Paolo VI. Era di una finezza straordinaria. Racconto solo un esempio. Quando venne in visita pastorale io avevo un cerotto sul naso perché, qualche giorno prima un grosso crocifisso di cemento armato, mentre lo sostenevo sull'altare, mi è caduto in testa e un chiodo era penetrato nel mio naso.

Un anno dopo a Roma, con i miei compagni nel decennio di Messa, gli abbiamo fatto visita. Mi ha chiamato per nome e mi ha detto: "Pre-vostino, ti è caduto un altro Cristo in testa?" con tutte le preoccupazioni di Papa si ricordava ancora.

3° Il card. Giovanni Colombo

È stato mio Rettore maggiore in seminario a Venegono. Lui mi ha dato l'ok ad essere ordinato prete. Il 27 giugno 1971, dopo la visita pastorale a Bedero, mi disse: Ora vai a fare il Parroco a Verano Brianza. E dov'è? Guarda

sulla cartina. È una bella parrocchia, ma non mi disse nulla delle varie difficoltà che c'erano; ma mi sono trovato bene, tanto da starci 36 anni. C'erano dei motivi seri. Ho obbedito. Ricordi? Tanti. Uno per tutti: quando è venuto ad ordinare 12 diaconi nella mia parrocchia, nel 1978, due dei quali erano miei parrocchiani. Era un signore e allo stesso tempo alla mano.

4° Il card. Carlo Maria Martini

E chi non lo ricorda? Che uomo di cultura e di capacità pastorali! Quanti programmi pastorali abbiamo portato avanti insieme in Diocesi! Con lui due visite pastorali nel mio Decanato, quando io ero responsabile. Quanta fatica per prepararle e stargli dietro. Mi è stato vicino particolarmente durante i miei due infarti e quando ero all'ospedale con la pancreatite e peritonite. Ora chiede la nostra preghiera perché non può fare più nulla.

5° Il card. Dionigi Tettamanzi

Di lui, il suo Parroco don Tanzi di Renate, mio decanato, diceva: "Ta se piscinin ma tache un bel crapin!" e quel bel crapin lo abbiamo visto all'opera in Diocesi. Cordiale, affabile, dà la mano a tutti, ricorda il nome di tutti i suoi preti. È stato molto criticato, ma da chi? Da chi non sa tirare le conclusioni del Vangelo, specialmente in fatto di accoglienza e carità. Pensiamo al Fondo diocesano solidarietà, per venire in soccorso alle famiglie in difficoltà, in questo momento di crisi.

A proposito, possiamo ancora dare una mano. Alle porte della chiesa c'è il bollettino postale che si può utilizzare.

Io l'ho utilizzato.

IN QUESTO NUMERO

1. IL VESCOVO
Don Attilio
2. I MIEI VESCOVI
Don Peppino
3. UN VESCOVO PER UN TEMPO DI CRISI
Don Giuseppe
4. "SUFFICIT GRATIA TUA"
Suor Cristina
5. LOZIOVESCOVO
Chiara Pesenti
6. FORSE NON TUTTI SANNO CHE...
Antonella Bellotti

7. E TU COME TI CHIAMI?
Maria Luisa Lualdi
8. L'ACQUA DEL NOSTRO NUOVO CARDINALE
Luca Tessaro
- CALENDARIO
9. A CARTE SCOPERTE
Andrea Inzaghi
10. OCCHIO CHE PASSA IL VESCOVO
Matteo Tognonato
11. ...STI PRETI!
Silvio Ceranto

12. "ESTA ES LA JUVENTUD DEL PAPA... IN PILLOLE!!!"
I giovani della GMC
 13. HO VISTO UN RE
Giovanni Grampa
 14. NOI DELLA TERZA ETÀ
Innoni
 15. ITINERARIO ALLA SCOPERTA DEI
CAPOLAVORI D'ARTE RELIGIOSA
Antonella Martino
- AGENDA

6° Il card. Angelo Scola

Non lo conosco ancora, ma sento parlare bene di lui, come uomo equilibrato e saggio. Peccato che sia un po' avanti nell'età, ma non è colpa sua. Lo esploreremo insieme.

A conclusione, abbiamo avuto Vescovi saggi e santi, a noi il compito di seguire i loro insegnamenti per essere nella Chiesa veri seguaci di Cristo.

DON PEPPINO

UN VESCOVO PER UN TEMPO DI CRISI

Non voleva fare il vescovo. La sua vocazione era il monastero, la vita contemplativa, anche se vi era arrivato dopo aver percorso i gradi del potere civile, fino a ricoprire, poco più che trentenne, la più alta carica civile di Roma, quella di *praefectus urbi*. Ma Gregorio, nato verso la metà del VI secolo, era una personalità così spiccata nella capitale di un impero in rovina, esposta alle incursioni e ai saccheggi dei barbari, che già pochi anni dopo aver fondato un monastero nei locali del palazzo di famiglia al Celio, era stato scelto dal papa come suo rappresentante a Costantinopoli. Rientrato a Roma e nella sua comunità di monaci, nel 590, alla morte del papa Pelagio II, era stato eletto suo successore letteralmente "a furor di popolo".

Così Gregorio si trovò ad assumere l'episcopato in un tempo buio e pieno di pericoli, tempo di guerre e di assedi, di estrema precarietà della vita, tempo in cui era difficile sognare e fare progetti per un futuro che sembrava sempre troppo breve. Una delle sue opere più lette, il commento al libro del profeta Ezechiele, racconta "in tempo reale" la brusca interruzione che la predicazione di Gregorio subì a causa dei Longobardi che si avvicinavano rapidamente alle porte della Città eterna.

Non sono pochi i passi in cui il papa strappato al monastero confessa la sua angoscia, le sue resistenze e le sue fughe, la grande cautela con cui si accostò al ministero pastorale, addirittura la diffidenza verso un compito che sembrava minacciare l'integrità della sua vita spirituale e la ricerca di Dio. Ma insieme la testimonianza di Gregorio mostra tutto

il suo distacco da ciò che allora in particolare offuscava l'immagine del vescovo: il fascino del potere, l'ambizione personale, la ricerca smodata di consenso. Umilmente, Gregorio si mise alla scuola del ministero pastorale, imparando pian piano ad amarlo come luogo reale di santificazione, assumendo la carità come criterio ispiratore, calandosi nella vita concreta di una popolazione smarrita e senza riferimenti morali, alla fine "arrendendosi" ad una vocazione che non aveva scelto ma che lo aveva plasmato profondamente.

Gregorio Magno – Gregorio "il Grande", così lo chiamò la storia – fu un cristiano dalla spiritualità solida, robusta, rigorosa: un uomo capace di darsi una "regola", prima di dettarla agli altri in quello che rimane il suo testo più conosciuto, la *Regola pastorale*, un vero e proprio "manuale" per i vescovi, asciutto, essenziale, diretto. Gregorio insistette molto sulla rettitudine del cuore, sulla necessità di mantenere lo sguardo fisso su Gesù, senza distrazioni, che poi è l'unico modo

per piegarsi sulle miserie dell'umanità senza disperdersi. Fu un uomo – come dice la Scrittura – che "custodiva sopra ogni cosa il suo cuore", che vigilava sulla sua interiorità, che sapeva posare l'attenzione sulle cose che contano, sulle realtà che rimangono.

Fu un uomo capace di "stare in piedi", anche se passò gli ultimi anni della sua vita quasi sempre disteso a causa della malattia che lo tormentava, un uomo che comunica una forte idea di stabilità.



Gregorio papa visse la solidarietà e l'intransigenza: stava *accanto* ai fratelli, alleato di coloro che facevano il bene, e dritto *contro* il male, come uno che "fa fronte" non ai peccatori, ma al peccato. Conosceva il potere e le sue tentazioni, temeva le lodi, il consenso forzato o interessato, l'adulazione, l'obbedienza supina che circondava i potenti, e mise in guardia i suoi confratelli nell'episcopato dall'illusione di giudicarsi "più sapienti di tutti coloro dei quali si vedevano più potenti". Questo vescovo gracile, allenato alla lotta, finissimo conoscitore degli uomini, che governò Roma e la Chiesa in un tempo di crisi, nel

quale un mondo – quello dell'antico splendore dell'impero romano – finiva, riuscì a vedere molto lontano. Da lui partì la missione di quaranta monaci che evangelizzarono la Britannia; da lui venne l'intuizione di coinvolgere pazientemente gli invasori longobardi – in particolare la regina Teodolinda – nella costruzione della nuova società che stava nascendo sulle ceneri della civiltà romana.

Il suo sguardo che nasceva da una interiorità vivace aveva intravisto anche in un'epoca buia un futuro possibile.

DON GIUSEPPE



Pensieri sulla KA rossa

"SUFFICIT GRATIA TUA"

“**M**i siete diventati cari, perché durante questi anni vi ho incontrati tutti, ad uno ad uno”. Così concluse la Santa Messa di saluto alla diocesi Monsignor Dionigi Tettamanzi! Un grande applauso da parte di tutto il popolo scrosciò al seguito di questa sua affermazione, perché è proprio vero che quando incontrava una persona la ascoltava, stringendole la mano e fissandola negli occhi. Nessuno andava via dopo il suo dialogo, pur breve, senza aver ricevuto da lui una parola di speranza, gioia e pace.

Questo suo comportamento conferma il motto che il vescovo Dionigi aveva scelto quando è diventato vescovo: “*Gaudium et pax*”. Forse non ci siamo mai accorti ma se ripensiamo ai vescovi che hanno preceduto Tettamanzi e associamo a ciascuno il motto scelto per il loro episcopato, ci accorgiamo che quest'ultimo rispecchia il loro stile di vita.

Il Cardinale Carlo Maria Martini aveva scelto come motto: “*Pro veritate adversa diligere et noli contristare*”, cioè “Per la verità amo anche le avversità”. Durante il suo episcopato ci insegnò, attra-

verso la lettura e la meditazione della Parola di Dio (il metodo della *Lectio Divina*), a credere che proprio nelle situazioni non desiderate, controverse, è possibile edificare qualcosa di vero, sperimentando l'efficacia della Grazia di Dio. Ci ha insegnato anche a diffidare delle cose che vanno troppo bene, perché ci allontanano dai pensieri di Dio e ci fanno ripiegare su noi stessi...

Da pochi giorni il nostro nuovo cardinale è Angelo Scola, di cui conosciamo poco ma che fin da subito ha dichiarato di accogliere la sua nomina per volontà di Dio. Il motto scelto per il suo episcopato infatti è: “*Sufficit gratia tua*”, “mi basta la tua grazia”. Il nostro vescovo viene a Milano, in questa grande diocesi, affidandosi alla Grazia di Dio, perché è certo che da essa dipenderà l'efficacia del suo e del nostro agire.

Lo accogliamo con gioia, preghiamo per il suo nuovo cammino come guida in mezzo a noi, grati già per questo suo insegnamento: affidarsi alla Grazia di Dio.

SUOR CRISTINA





Le avventure di Cheddonna

LOZIOVESCOVO

Quasi tutti hanno almeno uno zio prete, o una zia suora, o un cugino frate, qualcuno persino un monsignore, pochissimi, però, possono vantare tra i propri parenti più stretti uno zio vescovo. Cheddonna, naturalmente, era fra questi.

Loziovescovo, così veniva chiamato in famiglia l'alto prelado, oltre naturalmente ad essere il prozio di Cheddonna, era nientepopodimenoche il fratello minore di NonnaNenna, nonché pastore di una importante diocesi del centro Italia.

NonnaNenna, riferendosi a lui, era solita dire, con un misto di commozione e divertimento: "Da bambino l'era propri un baloss... le strade del Cielo sono infinite!".

Uomo di fede indiscussa, raffinato cultore di musica ed arte, Sua Eccellenza era altresì noto per la sua eleganza e per la sapiente abilità di abbinare tra loro mitria e pallio e di scegliere l'esatta sfumatura di rosso paonazzo per le sue nuove scarpe, da indossare con la fascia da cingere in vita e la mozzetta.

La sua croce pettorale, legata da un cordoncino verde e dorato era tra le più ammirate in Curia, per non parlare dell'anello e del pastorale, oggetti di straordinaria fattura e di rara raffinatezza. Insomma: oltre ad essere

una guida autorevole per la propria comunità pastorale, Loziovescovo era senza dubbio un faro e un modello di eleganza per tutto il clero.

Capitava, infatti, che il suo segretario ricevesse, oltre alle consuete istanze che normalmente vengono rivolte ad un alto prelato, raccomandazioni comprese, anche precise domande da parte di esponenti del clero da sottoporre a sua Eccellenza su quali fossero le nuove tendenze di immagine della Chiesa del nuovo millennio.

Loziovescovo, pur ammonendo il postulante in questione con un "ricordati che sei polvere e polvere ritornerai", non disdegnava, però, di distribuire consigli o di esprimere disappunto nei confronti di qualche accostamento poco riuscito, con un "Ma come ti vesti!?" scandalizzato.

Nessuno aveva mai fatto caso, però, ad un piccolo rituale che sua Eminenza metteva in atto ogniqualvolta gli venisse posto un quesito di moda e bon ton. Il prelato, con una scusa qualsiasi, si eclissava dalla stanza e, estratto dalla tasca della talare un cellulare, componeva un numero di telefono. Sempre lo stesso. "Pronto, Cheddonna? Sono Loziovescovo, volevo chiederti...ma secondo te con le scarpe rosse, sono meglio le calze bianche o quelle blu?"

"Ton sur ton, zio. Non c'è dubbio."

Ma questo era un segreto che nessuno avrebbe mai dovuto scoprire.



Scrittori liberi

FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

La parola Vescovo deriva dal greco *ἐπίσκοπος* (*episcopos*), che significa "supervisore", "sorvegliante". Nella chiesa Cristiana è il responsabile, il pastore, di una diocesi ed è considerato il "successore" degli apostoli. Infatti, Gesù ha istituito l'Ordine Sacerdotale nell'ultima Cena, quando conferì agli Apostoli e ai loro successori il potere di consacrare la santissima Eucaristia e alla sua resurrezione il potere di rimettere i peccati.

Nel sacramento dell'Ordine Sacro, il più alto grado della scala gerarchica è l'episcopo, cioè il Vescovo.

Il *vescovo* amministra in prima persona tutti i sacramenti e può delegare altri vescovi o presbiteri, come nel caso della cresima o dell'esorcismo.

Il successivo grado, in ordine decrescente, è il *presbitero* (o *prete* o *sacerdote*) che collabora con il vescovo, coopera al suo ministero e ne assume alcune poteri quali la celebrazione dei sacramenti (esclusi l'ordine e la confermazione) la presidenza delle celebrazioni liturgiche, l'annuncio della parola e qualunque altro ministero o governo, che gli affidi il proprio vescovo, a cui deve obbedienza. Tra queste la più comune è la responsabilità di una parrocchia.

Al seguente grado appartiene il *diacono*, che collabora con il vescovo e con i presbiteri nella modalità del servizio.

Può amministrare il battesimo e assistere al matrimonio, predicare, leggere il Vangelo ed è ministro ordinario dell'Eucaristia. Inoltre può impartire benedizioni di persone, luoghi e oggetti, benedizioni eucaristiche e presiedere il rito delle esequie.

A coloro che hanno ricevuto il sacramento dell'ordine possono poi essere conferiti altri titoli e cariche che non hanno valore sacramentale, ma onorifico o inerente all'ufficio come, ad esempio: *cardinale arcivescovo*, *monsignore*. Lo stesso si può dire del Papa che, dal punto di vista sacramentale, è un vescovo; però lui ha il primato nella chiesa di Roma, è riconosciuto come il diretto successore di Pietro.

I vescovi cattolici hanno diritto all'appellativo di *Eccellenza Reverendissima*. Nei primi secoli del cristianesimo il Vescovo era alla guida delle chiese locali, più tardi saranno molti dei padri della Chiesa: Ambrogio a Milano, Agostino a Ippona, Cirillo a Gerusalemme, Atanasio ad Alessandria. Nella Chiesa delle origini, il vescovo veni-

va scelto dal clero e dal popolo, che potevano testimoniare i meriti del candidato. Ma successivamente i diritti di elezione dei vescovi furono esercitati direttamente dalla Santa Sede, che in alcune occasioni concesse a sovrani cattolici il diritto di nomina e di presentazione. Solo da circa un centinaio di anni il vescovo deve essere nominato dal Papa.

Il rito dell'ordinazione episcopale prevede l'imposizione della mani da parte di un vescovo consacrante e la consegna del *Vangelo*, che indica il dovere di annunciare la Parola di Dio, dell'*anello* che è simbolo della fedeltà all'impegno e al servizio episcopale, della mitra (o mitria) che è un richiamo allo splendore della santità alla quale il vescovo deve aspirare e del bastone pastorale, che è un riferimento al ministero di pastore che il vescovo assume con la sua nomina.

Oltre alle insegne episcopali ricevute durante la consacrazione e ai paramenti propri del presbitero, durante i vari riti liturgici il vescovo indossa la croce pastorale, solitamente in metallo e affrancata ad una catena o cordiglio di colore rosso/oro o verde/oro e



lo zucchetto di colore paonazzo.

Qualche notizia su questi uomini al servizio di Dio, che

annunciano anche a noi l'appello del Signore risorto: "Voi siete per me pietre vive e santi per vocazione: mi sarete testi-

moni fino ai confini della terra!" Tutti siamo chiamati alla santità!!!

ANTONELLA



Nella spiritualità

E TU COME TI CHIAMI?

Eminenza cardinale ANGELO SCOLA, so che lei è un uomo di cultura, oltre ad essere il nostro atteso nuovo arcivescovo; tuttavia, se le parlassi di un certo DOROTEO ARANGO ARAMBULA forse la metterei in difficoltà. Si tratta più semplicemente di PANCHITO VILLA, rivoluzionario messicano che agli inizi del Novecento si battè contro la dittatura del suo paese: aveva deciso di aggiungere ai suoi nomi quelli di un caro amico che era stato ucciso nella lotta, quasi a volerne prolungare la vita, assumendone la forza ed il carisma.

Ebbene...

Eminenza, io avrei una proposta da farle, forse con una piccola dose di impertinenza, che lei certo vorrà perdonare, così come si perdona molto ad una figlia devota, qualche volta un po' bizzarra...

Lei porta un nome bellissimo, che è stato anche del mio caro papà: le piacerebbe aggiungervi quello del nostro arcivescovo emerito CARLO MARIA?

Potrebbe così arricchirsi dello sguardo lucido di un grande uomo di fede che ha speso il suo impegno nel dialogo con chi ha desiderio sincero di incontrare Dio, in nome della Parola, l'unica capace di dare un senso alla vita. Nel contempo, si assicurerebbe anche lo sguardo materno di Maria, Madre della Chiesa, a proteggere e illuminare il suo cammino.



E cosa dice di chiamarsi anche DIONIGI? Vorrei farle dono della serenità e del sorriso buono e semplice del suo amato predecessore di fronte alle polemiche che talvolta han fatto seguito ad alcuni interventi: la sua grande umanità l'ha portato spesso a fianco dei poveri, di chi ha perduto il lavoro, degli immigrati, dei fedeli di ogni religione, con uno spirito ecumenico ed accogliente, davvero evangelico.

Da ultimo, ma non certo meno importante... OSCAR ROMERO, vescovo dell'America Latina, ucciso nel 1980 a causa del suo impegno contro le violenze che la dittatura del suo paese metteva in atto sul popolo dei contadini salvadoregni, che lui amava immensamente, come suoi figli! Lei ricorda bene che il proiettile del cecchino lo uccise proprio durante la Messa, al momento della consecrazione. "Un vescovo fatto popolo": così si scrisse di Oscar Romero, un pastore che per la sua gente si è offerto fino al dono supremo... Vorrei chiedere per lei la protezione di quest'uomo per il quale nel 1997 la Chiesa ha avviato il processo di beatificazione e che per il suo popolo è già santo.

E allora, proviamo a leggere il suo nome, così completo.

ANGELO CARLO MARIA DIONIGI OSCAR ROMERO cardinale SCOLA: mi sembra perfetto, e non è neanche troppo lungo, vero?

MARIA LUISA



L'ACQUA DEL NOSTRO NUOVO CARDINALE

Il 28 giugno scorso il nostro papa, Benedetto XVI, ha nominato il cardinale Angelo Scola nuovo Arcivescovo di Milano... la mia curiosità mi ha portato subito a cercare notizie sul nostro nuovo Vescovo, da dove arriva, cosa ha fatto ecc.. Nel mio raccogliere informazioni ho notato alcune curiosità, sicuramente dettate dalla mia fantasia e non effettivamente reali, però...

Angelo Scola è nato il 7 novembre del 1941 a Malgrate, un comune alle porte di Lecco che si affaccia sulle acque del Lago di Como, uno dei più bei laghi d'Italia con acque limpide e profonde, che tutti noi conosciamo. Un lago caratterizzato da un paesaggio scosceso che forma un delicato equilibrio con la caratteri-

stica dei paesi e delle grandi ville storiche, ben visibili da un punto all'altro della sponda grazie all'esigua larghezza del bacino, un lago formato principalmente dalle acque fredde del fiume Adda che scende dalla Valtellina..... acqua.....

Dopo diverse esperienze, il 05 gennaio 2002 il cardinale viene insignito della carica di Patriarca di Venezia, che ha ricoperto fino alla recente nomina.

Venezia, la città sull'acqua, che sorge al centro della omonima laguna su 118 isolette consolidate molti secoli fa grazie a palafitte e poi alla copertura lapidea (rocce di varie tipologie) che ha permesso la formazione della città vera e propria. Una città famosa in tutto il mondo circondata dal mare che con numerosi canali entra ed è parte integrante della città stessa.

Una città ricca di arte e di storia ma flagellata dal fenomeno dell'ac-

qua alta: fenomeno che avviene quando l'acqua del mare entra in città, allagando piazze, entrando nelle case, nei negozi ...

L'acqua alta è causata dalle maree, che dipendono principalmente dal moto degli astri, in particolare dalla Luna e in misura minore dal Sole; il mar Adriatico, per la sua particolare configurazione a catino ed avendo una forma allungata, presenta maree molto più pronunciate rispetto agli altri mari del bacino Mediterraneo. A questo fenomeno bisogna aggiungere l'azione locale dei forti venti di Scirocco che, spirando da sud verso nord nell'Adriatico meridionale, frenano il normale deflusso delle acque verso il mar Ionio, più aperto e maggiormente in contatto con il resto dell'intero bacino Mediterraneo. Queste sono le cause principali del fenomeno dell'acqua alta a Venezia, città a livello del mare che si trova ad affrontare periodicamente il movimento del mare a cui appartiene.

Chissà quante volte il cardinale avrà visto quest'acqua allagare piazza San Marco... ancora acqua ...

Ed ora... nuovo arcivescovo di Milano.

Milano, città industriale, la città capitale economica d'Italia per eccellenza, sempre in movimento; ma Mila-



no è anche la città dei Navigli, il sistema di canali irrigui costruiti dall'uomo, che ha saputo sfruttare le risorgive naturali, presenti nella nostra Pianura Padana, i laghi Maggiore e di Como ed ha costruito un sistema di canali irrigui e di navigazione, che hanno permesso lo sviluppo economico dell'intera Pianura e hanno reso Milano un'importante città già dai tempi remoti. Sembra che i primi

costruttori dei navigli siano stati i Romani, che scavarono la Vettabbia, primo canale artificiale Milanese che sfocia nel Lambro, anche se il vero progetto e sviluppo di questi canali, ai quali ha preso parte anche Leonardo da Vinci, è iniziato XII secolo.

Ancora acqua, dunque... il nostro nuovo Arcivescovo sembra legato a questo fondamentale elemento... un elemento importante. Acco-

gliamo e affidiamoci, dunque, al nostro nuovo Cardinale, affinché, guidato dallo Spirito, possa essere come un fiume in piena che raccoglie tutto ciò che chi lo ha preceduto ha lasciato, che dona il limo che rende fertile la terra, che dona acqua per dissetare, che non si ferma davanti alle difficoltà ma che possa portare a quell'oceano infinito che è il nostro Signore.

LUCA

Ottobre 2011

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
					1	2 • Festa dell'Oratorio
3	4 • Ore 17 Inizio catechesi V elementare. • Ore 21,00 segreteria consiglio pastorale	5 • Dalle 17,00 alle 19,00 apertura Centro d'Ascolto Ingresso del nuovo Diacono per l'Unità Pastorale	6 • Ore 15,00 inizio catechesi I media • Ore 21,00 incontro genitori I media	7	8	9 • Inizio Settimana di Spiritualità Ore 16 incontro genitori V elementare. • Ore 17,00 adolescenti a San Giuseppe
10 • Ore 20,00 incontro adolescenti dell'Unità Pastorale (S.M.Regina)	11 • ore 20,0 incontro 18enni/ giovani dell'U.P. al SS. Redentore • 20,30 s messa e breve adorazione guidata	12 • Dalle 17,00 alle 19,00 apertura Centro d'Ascolto • Ore 21,00 celebrazione penitenziale a beata Giuliana	13 • Ore 21,00 Catechesi adulti e adorazione (san Giuseppe)	14 • Ore 16,00 incontro di un padre Passionista con i bambini dell'Oratorio • Ore 21,00 Veglia di preghiera dell'U.P. a Beata Giuliana	15	16 • Elezione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale
17	18 • Incontro della zona pastorale IV col Vescovo (Rho)	19 • Dalle 17,00 alle 19,00 apertura Centro d'Ascolto	20 • Ore 21,00 Scuola della Parola per adulti	21 • Consiglio pastorale decanale	22 • Veglia missionaria in duomo a Milano	23 • Giornata missionaria mondiale • Ore 16,00 battesimi comunitari



Sala professori

A CARTE SCOPERTE

Ogni tanto mi piace ricordare a me stesso che la nomina a Docente di Religione è firmata, tramite un suo delegato, dal Vescovo di Milano.

È infatti proprio il Vescovo che autorizza il docente ad insegnare dopo aver verificato la sua l'integrità morale cristiana, la preparazione didattica e formativa ed il profilo psicologico.

Mi piace davvero pensare a questo legame. Gli insegnanti di religione sono gli unici docenti ad essere "targati" da questo tipo di nomina: sai con certezza che sono cristiani e che hanno determinate caratteristiche.

Da una parte, questo, è un vantaggio perché ti permette di giocare il tuo ruolo nella scuola a "carte scoperte", dall'altra invece è uno svantaggio perché è più facile subire dei pregiudizi

come, ad esempio, quello che mi ha detto l'amico Pesino: "Si sa che tutti gli insegnanti di Religione non fanno un ca...volo" (parla in modo un po' colorito). Io mi reputo un buon docente ed ho respinto con una battuta la critica ma resta il fatto che spesso il pregiudizio rimane.



Certo la nomina vescovile non è garanzia di essere dei bravi lavoratori ma è sicuramente un valore/legame da custodire e far fruttare nella nostra azione quotidiana.

ANDREA

Dalla carrozzina di Matteo

OCCHIO CHE PASSA IL VESCOVO

Nel cattolicesimo l'episcopato è il primo e più alto grado del sacramento dell'Ordine. Gli altri due, in posizione subordinata all'episcopato, sono il presbiterato (sacerdoti) ed il diaconato.

I vescovi sono inoltre considerati i successori degli apostoli sia dal punto di vista pastorale che sacramentale: gli apostoli, ricevuto lo Spirito Santo nella Pentecoste (Atti 1,8; 2,4; Giovanni 20,22-23), lo hanno

trasmesso ai loro successori con l'imposizione delle mani ed esso è stato trasmesso fino ad oggi nell'ordinazione episcopale (questo concetto teologico è chiamato successione apostolica).

La chiesa-edificio da cui un vescovo esercita

il suo magistero è detta cattedrale. Dal poco che ne so io, quando eravamo bambini, quando facevamo qualcosa che non andava bene oppure rispondevamo male ad un adulto, a volte venivamo rimproverati con una frase che recitava più o meno così: "stai attento a quello che fai perché passa il vescovo!".

La cosa più minacciosa di tutto ciò era legata più al tono autoritario della voce di chi ci sgridava che all'effettiva presenza di un vescovo; per quanto la performance del rimprovero fosse ben riuscita, era difficile credere che nei dintorni si aggirasse un pazzo vestito da religioso che dispensava sberle ai bambini disubbidienti. Questo, oltre a un semplice rimprovero, probabilmente rappresenta il modo in cui questa figura di spicco della Chiesa Cattolica veniva riverita o persino temuta dalla comunità nelle passate generazioni. Comunque sia, se dovesse passare il vescovo da casa mia avrà tutti gli onori che gli spettano.

MATTEO



ESTA ES LA JUVENTUD DEL PAPA...IN PILLOLE!!!

Ci hanno chiesto di scrivere un articolo sulla nostra esperienza estiva, ma come racchiudere in poche righe un momento così forte della nostra vita di giovani cristiani?? Abbiamo deciso di provare a condensare tutte le emozioni sperimentate in quelle che abbiamo definito happy pills...

L'ENTUSIASMO che ci ha portato ad affrontare questa fatica con gioia e spensieratezza (hakuna matata!!!).

Le **CANDELE**, accese in ricordo del sostegno e della preghiera della nostra comunità parrocchiale.

B1 - E6 - F7 colpito e affondato!? Il nostro pacchetto (vitto e alloggio a Madrid), il nostro pass, il nostro settore a Cuatro Vientos.

Lo **ZAINO** anzi gli **ZAINI**: sacco a pelo, materasso, vestiti, kit del pellegrino (diocesano e mondiale), deodorante, cibo, acqua e la salvifica tela cerata!!

La **VEGLIA** fulcro di tutta l'esperienza per noi giovani chiamati personalmente dal Papa a scegliere alla luce dell'amore di Cristo...

.... E la **NOTTE** in cui, tra vento, pioggia, lampi e tuoni, milioni di ragazzi si sono uniti al Papa nella preghiera.

Le **BANDIERE** simbolo di unità e comunione tra i giovani di tutto il mondo.

La **VUVUZELA AZZURRA** il nostro segno di riconoscimento per non perderci tra la folla...e i **CORI**, la nostra forza nelle fatiche di questo viaggio.....

La **SOLIDARIETÀ'** che ci ha permesso di superare momenti difficili e sperimentare la vera comunione fraterna.

Gli **ABBRACCI** perché, nonostante il sole, il caldo, la polvere e la stanchezza, una simile esperienza unisce e fa crescere, rendendo saldi nell'amicizia e nella fede.

Ci sarebbe ancora molto da raccontare, ma preferiamo usare le ultime righe a nostra disposizione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a rendere unica questa esperienza, quindi...**GRAZIE** a tutti i ragazzi dell'unità pastorale giovanile Giovanni Paolo II. **GRAZIE** a Suor Cristina e don Davide, nostre guide in questo cammino, e, infine, **GRAZIE** a tutti voi!!





Mi ritorna in mente

HO VISTO UN RE

Dai dai, conta su... ah beh, sì be...
 - Ho visto un re.
 - Sa l'ha vist cus'è'?

- Ha visto un re!
 - Ah, beh; sì, beh.
 - Un re che piangeva seduto sulla
 sella

piangeva tante lacrime, ma tante che
 bagnava anche il cavallo!
 - Povero re!
 - E povero anche il cavallo!
 - Ah, beh; sì, beh.

- è l'imperatore che gli ha portato via
 un bel castello...
 - Povero re!
 - E povero anche il cavallo!

- Ah, beh; sì, beh.
 - Ho visto un resc...
 - Sa l'ha vist cus'è'?

- Ha visto un vescovo!
 - Ah, beh; sì, beh.
 - Ho visto un resc...

- Sa l'ha vist cus'è'?

- Ha visto un vescovo!
 - Ah, beh; sì, beh.
 - Anche lui, lui, piangeva, faceva
 un gran baccano, mordera anche
 una mano.

- La mano di chi?
 - La mano del sacrestano!
 - Povero vescovo!

- E povero anche il sacrista!
 - Ah, beh; sì, beh.
 - è il cardinale che gli ha portato via

un'abbazia...

- Oh poer crist!
 - ...di trentadue che lui ce ne ha.

- Povero vescovo!
 - E povero anche il sacrista!
 - Ah, beh; sì, beh.

- Ho visto un ric...
 - Sa l'ha vist cus'è'?

- Ha visto un ricco! Un sciu!
 - S'... Ah, beh; sì, beh.
 - Il tapino lacrimava su un calice di
 vino

ed ogni go, ed ogni goccia andava...
 - Deren' t al vin?
 - Sì, che tutto l'annacquava!
 - Pover tapin!

- E povero anche il vin!
 - Ah, beh; sì, beh.
 - Il vescovo, il re, l'imperatore

l'han mezzo rocinato
 gli han portato via
 tre case e un caseggiato
 di trentadue che lui ce ne ha.

- Pover tapin!
 - E povero anche il vin!
 - Ah, beh; sì, beh.

- Ho vist un villan.
 - Sa l'ha vist cus'è'?

- Un contadino!
 - Ah, beh; sì, beh.
 - Il vescovo, il re, il ricco, l'imperatore,

persino il cardinale, l'han mezzo

rocinato

gli han portato via:
 la casa

il cascinale
 la nuca
 il violino

la scatola di scacchi
 la radio a transistor
 i dischi di Little Tony
 la moglie!

- E po', cus'è'?

- Un figlio militare
 gli hanno ammazzato anche il
 maiale...

- Pover pурсel!
 - Nel senso del maiale...
 - Ah, beh; sì, beh.

- Ma lui no, lui no piangeva, anzi:
 ridacchiava!
 Ah! Ah! Ah!

- Ma sa l'è, matt?
 - No!

- Il fatto è che noi villan...
 Noi villan...

È sempre allegri bisogna stare
 che il nostro piangere fa male al re
 fa male al ricco e al cardinale
 diventan tristi se noi piangiam,
 e sempre allegri bisogna stare
 che il nostro piangere fa male al re
 fa male al ricco e al cardinale
 diventan tristi se noi piangiam!..

Non vorrei essere irriverente: ho scelto questo "colpo di genio" di Enzo Jannacci, datato fine anni sessanta, longevo ma sempre attuale, per salutare con allegria l'ingresso nella diocesi di Milano del nuovo cardinale e l'uscita di scena di quello "vecchio", che credo prenderebbe con spirito positivo questo tipo di

congedo.

"Ho visto un re" è quasi una commedia teatrale che si può tirare in lungo, distorcere, cambiare, recitare, cantare in coro, ma il risultato sarà sempre uguale: un successo.

Il testo del brano va "a cascata": l'imperatore toglie al re, il cardinale toglie al vescovo e, tutti assieme, tolgono al ricco, il quale a sua volta toglie con gli interessi al contadino, che alla fine resta sen-

za niente, anche senza il "suo" maiale. Il finale sarcastico racconta che pur nella miseria bisogna rimanere sempre allegri, perché il nostro piangere, (la nostra protesta) fa male alla nobiltà (oggi potremmo dire "casta"), che diventando triste potrebbe incattivirsi ancora di più. Nella sua canzone Jannacci cita vescovo e cardinale che, nella realtà della nostra diocesi, sono la stessa persona. Dobbiamo sentitamente ringraziare il cardinale Dionigi, vescovo di Milano per questi anni di lunga "illuminazione", di grandi aperture e



di stretta e sentita vicinanza ai più deboli.

Al contrario della canzone egli ha sempre cercato di dare di più a chi aveva meno, non tralasciando mai il valore della fraternità, della preghiera, della fede e degli insegnamenti di Gesù.

Veniva, il cardinale Tettamanzi, dopo un periodo di grandi novità portate dalla "mitica" figura di Carlo Maria Martini, suo indimenticato

predecessore. Dopo qualche tempo di "studio", il cardinale Dionigi ha saputo farsi breccia nel cuore di tutti, in special modo nelle giovani generazioni. Adesso, come nel suo stile, se ne andrà in punta di piedi, senza disturbare più di tanto.

Il 25 di settembre farà il suo ingresso in diocesi il cardinale Angelo Scola, già patriarca di Venezia, una personalità importante che, secondo i bene informati, promette una certa

continuità.

Nell'augurare al nuovo vescovo e cardinale un proficuo lavoro, con la certezza che sarà veramente il pastore di tutti, voglio sperare anche, (permettetemi la battuta, in riferimento alla canzone di Jannacci) che, con l'aria che tira, almeno lui non ci tolga niente, nemmeno la scatola di scacchi. Altrimenti come passeremo le nostre serate d'autunno?

GIOVANNI

NOI DELLA TERZA ETÀ

Abbiamo tanti motivi per ringraziare Dio per i Vescovi che ci ha mandato, tutti veri pastori. Vogliamo ricordare qui alcune caratteristiche che sono rimaste nella nostra mente.

1) *Il card. Giovanni Colombo* - Ha benedetto la prima pietra della nostra chiesa parrocchiale, quando don Marco già da tempo guidava il nostro rione. Ha fatto bene il nostro parroco don Attilio a riprendere quelle foto, ingrandirle e metterle in Segreteria. Ci ricordiamo delle sue informazioni settimanali sull'andamento del Concilio. I suoi programmi pastorali erano molto semplici ma molto efficaci per noi, lo capivano tutti.

2) *Il card. Carlo Maria Martini* - Uomo studioso, riservato. È stato il Vescovo della nostra maturità cristiana. Ci ha insegnato ad amare la Parola di Dio che presentava molto bene con la lettera: In principio la Parola. Ci ha insegnato a praticare la carità senza la quale tutto è chiacchiera: farsi prossimo. Ci ha insegnato ad educare noi stessi e i nostri figli con le indimenticabili lettere pastorali: Ripartiamo da

Dio, Educare, Effatà, ecc.. Ora è infirmo e chiede l'aiuto delle nostre preghiere che volentieri gli assicuriamo.

3) *Il card. Dionigi Tettamanzi* - Un buon pastore. Si è fatto tutto a tutti. Qualcuno lo ha criticato come comunista, ma sapete perché? Perché predicava il Vangelo dell'accoglienza. Il suo gesto più bello è stato l'istituzione del Fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà. Anche noi abbiamo contribuito (possiamo farlo ancora per dire grazie a lui, mentre cede la cattedra al nuovo Vescovo Angelo Scola. La Parrocchia ha messo a disposizione i bollettini postali in chiesa).

Ecco, noi della Terza Età, sollecitati dai nostri Vescovi abbiamo imparato ad amare la Chiesa, ad approfondire la nostra fede, a pregare insieme, e ad amarci di più; è quello che *facciamo tutti i mercoledì* presso il Centro Parrocchiale e invitiamo le persone anziane ad unirsi a noi. Vedete sul foglio settimanale i programmi e le proposte del nostro gruppo, saremo felici di stare insieme. Con la Terza Età non sarete mai soli.

I NONNI



ITINERARIO ALLA SCOPERTA DEI CAPOLAVORI D'ARTE RELIGIOSA

Come tutti noi sappiamo, le più grandi opere d'arte del nostro meraviglioso Paese sono state commissionate dal clero.

Sicuramente la Cappella Sistina è uno dei più famosi tesori culturali ed artistici della Città del Vaticano, commissionata da Papa Sisto IV, da cui prese il nome, e affrescata da Michelangelo.

Non dimentichiamo, però, che anche la vicina Milano offre moltissimi e importanti tesori d'arte.

Pensiamo, per esempio, alle chiese legate al vescovo santo protettore della città Ambrogio, al passaggio del genio architetto Donato Bramante nella chiesa di Santa Maria presso San Satiro; entrando pare che, dietro l'altare, ci sia un grande spazio, un'abside regolare, ben completata da colonne e decorazioni, ma in realtà non è così: lo spazio reale è poco meno di un metro, ma la maestria di Bramante, che applicò una prospettiva perfetta, fa sembrare di trovarsi davanti a un'abside profonda quasi dieci metri.

San Satiro era il fratello di Sant'Ambrogio. A lui fu dedicata la chiesa originaria, fatta costruire dall'arcivescovo Ansperto da Biassono, che fu a capo della diocesi di Milano dall'anno 868 all'anno 882.

Al vescovo Ansperto si devono grandi lavori: la costruzione di nuove chiese, interventi sulla basilica di Sant'Ambrogio e sulle mura romane.

La seconda grande opera milanese di Bramante fu la trasformazione della Basilica di Sant'Ambrogio.

Edificata per volere del vescovo di Milano Ambrogio, fu costruita in una zona in cui erano stati sepolti i cristiani martirizzati dalle persecuzioni romane; lo stesso Ambrogio voleva riporvi tutte le reliquie dei santi martiri. Sant'Ambrogio stesso vi venne sepolto e da al-



lora cambiò nome, assumendo quello attuale.

Nel IX secolo subì importanti ristrutturazioni volute dal vescovo Angilberto II, il quale fece aggiungere la grande abside, preceduta da un ambiente sovrastato da volta a botte, sotto il quale si svolgevano le funzioni liturgiche.

La basilica ha preso il definitivo aspetto quando, sulla spinta del vescovo Anselmo, venne radicalmente ricostruita secondo schemi dell'architettura romanica.

Potrei continuare descrivendo l'importanza di altre opere come l'affresco dell'Ultima Cena di Leonardo da Vinci o, proprio lì accanto, la splendida chiesa di S. Maria delle Grazie, uno dei punti più alti del Rinascimento a Milano, ma preferisco suggerirvi di organizzare una bella gita alla scoperta dei tesori dell'arte del nostro capoluogo.

Buona gita a tutti!

RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE (CPP)

Domenica 16 ottobre 2011

Il CPP «ha un duplice fondamentale significato: da una parte rappresenta l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità parrocchiale di cui è espressione in tutte le sue componenti, dall'altra costituisce lo strumento della decisione comune pastorale». (Cost. 147, §2)

Viene rinnovato ogni quattro anni ed è costituito da **membri di diritto** (parroco, sacerdoti, persone consacrate), **membri laici** (eletti dalla comunità con la votazione) e eventualmente **membri scelti dal parroco** nel caso in cui quest'ultimo lo ritenga opportuno, al fine di rendere il CPP più rappresentativo dell'immagine complessiva della parrocchia.

Per la nostra parrocchia il numero dei componenti (esclusi i membri di diritto e quelli designati dal parroco) sarà compreso tra un minimo di 10 persone e un massimo di 18. Gli elettori sono tutti coloro che, battezzati, hanno compiuto i 18 anni e sono canonicamente domiciliati nella nostra parrocchia o stabilmente operanti in essa.

Per le elezioni del CPP è stata costituita una commissione elettorale, che è presieduta dal parroco ed è composta da un presidente, suor Cristina Conci, e da tre scrutatori, Camilla Del Prete, Gabriele Caccia e Attilio Letari. Essa ha stabilito che i candidati saranno divisi in tre fasce d'età: la prima comprende quelli dai 18 ai 35 anni, la seconda dai 36 ai 60 e la terza oltre 61 anni. Della prima fascia verranno eletti i primi tre candidati che hanno ricevuto il maggior numero di voti, della seconda i primi sei e della terza fascia i primi 3.

DOMENICA 16 ottobre 2011 dopo l'omelia di tutte le messe (compresa quella vigiliare di sabato sera) verrà distribuita ad ogni elettore presente una scheda, sulla quale troverà i nomi dei candidati divisi nelle tre fasce sopra spiegate.

Ogni elettore potrà apporre due preferenze per ogni lista. Dopo un breve tempo lasciato per la votazione, le schede votate, una volta piegate, verranno poste in apposite urne.

Durante le settimane che precedono le elezioni il parroco raccoglierà la disponibilità di candidati da lui ritenuti idonei. Sono possibili anche candidature libere, attraverso autocandidature o segnalazioni di persone da parte di altri fedeli, il tutto entro il 5 ottobre. Compete al Parroco verificare l'idoneità dei candidati e accertare l'assenza di cause di ineleggibilità.

SITUAZIONE ECONOMICA 1/1 - 30/06/2011

Proseguiamo la pubblicazione dei dati economici, aggiornati al 30/6/2011, che risultano in linea con il 1° trimestre nelle voci principali di entrate ed uscite, mentre beneficiano delle entrate annuali cicliche del periodo (festa patronale nel mese di maggio e incasso contributo comunale per oneri urbanizzazione nel mese di giugno).

offerte S.Messe festive	e	21.496,00	
offerte in cassetta	e	1.358,00	
servizi liturgici/Sacramenti	e	7.269,00	
intenzioni S:Messe in suffragio	e	4.817,00	
cera votiva	e	3.378,00	
benedizioni	e	<u>170,00</u>	e 38.488,00
offerte varie / utilizzo aule, salone	e	16.629,90	
Progetti vari, Caritas	e	2.911,00	
Sovvenzioni dal fondo famiglie diocesano	e	2.250,00	
Festa patronale/gite/pellegrinaggi	e	12.604,20	
Circolo ACLI / offerte straordinarie	e	<u>29.540,00</u>	e 63.935,10
<u>TOTALE ENTRATE</u>			e 102.423,10
<u>uscite</u>			
remunerazione parroco	e	2.178,00	
altri sacerdoti	e	2.400,00	
suora	e	<u>2.100,00</u>	e 6.678,00
Assicurazioni	e	3.516,00	
Utenze:telefono-luce-acqua-gas	e	6.437,41	
Riscaldamento	e	<u>15.556,00</u>	e 25.509,41
Manutenzioni immobili / varie	e	11.510,02	
Manutenzioni impianti	e	<u>16.831,20</u>	e 28.341,22
Ufficio amministrativo diocesano			e 755,87
spese per il culto /			e 2.550,00
Caritas – progetti vari	e	4.690,00	
Solidarietà famiglie	e	<u>5.200,00</u>	e 9.890,00
<u>TOTALE USCITE</u>			e 73.724,50

Centro di Ascolto "Don Marco Brivio"

Dopo alcune settimane di chiusura, il 7 settembre il Centro di Ascolto "Don Marco Brivio" (CdA) ha riaperto riprendendo la sua attività.

L'entusiasmo di ascoltare, accogliere e, nel limite del possibile, di aiutare ogni nostro parrocchiano ed ogni persona che bussava alla porta sono i principi su cui si basa il nostro volontariato.

Grazie ad alcune donazioni ed a offerte raccolte in varie occasioni siamo riusciti ad aiutare, dal giorno dell'apertura ad oggi, ben 5 famiglie con le quali stiamo facendo un percorso di ascolto, scambio e aiuto.

Ricordiamo a tutti che il CdA è aperto tutti i mercoledì (tranne l'ultimo di ogni mese) dalle 17 alle 19, il numero di telefono è 0331 320477 e l'email cdiascoltodonmbrivio@libero.it.

Su di noi...

Luglio e Agosto 2011



Battesimi

*Cova Emanuela
Fraschina Luca
Stecco Filippo*



Funerali

*Crespi Giuseppe
Bordegoni Mario
Tognon Attilio
Pezzatto Lina
Lamperti Antonio
Gennarino Roberto
Masia Natalina*



Matrimoni

*Lorincione Giuseppe – Caserta Eleonora
Saretta Renzo – Pedron Monica*

Settimana di spiritualità
9/14 OTTOBRE 2011

con le altre comunità della nostra unità pastorale

GIOVANNI PAOLO II

La nostra comunità ha stabilmente iniziato un cammino di pastorale unitaria con le parrocchie a noi più prossime. Da un paio di anni, con le comunità di San Giuseppe, Beata Giuliana e S.S. Redentore costituiamo l'Unità pastorale "GIOVANNI PAOLO II" per vivere uno spirito di comunione tra i fedeli e sviluppare tratti di pastorale condivisa.

Per darci forza e coraggio in questa impresa difficile ma gratificante, il nostro Cardinale arcivescovo Angelo Scola invia alla nostra unità pastorale un giovane diacono, di cui ancora non sappiamo il nome, che offrirà il suo ministero nelle nostre quattro parrocchie e, dopo l'ordinazione sacerdotale del prossimo giugno 2012, rimarrà per tre anni a servizio dell'unità pastorale risiedendo nella comunità del S.S. Redentore.

Accogliamo con gioia il dono di un ministro ordinato, che avremo modo di incontrare e conoscere già nel prossimo mese di ottobre.

Nella logica della collaborazione e della condivisione della fede iniziamo le attività dell'anno pastorale in comunione con le altre parrocchie dell'unità offrendo a tutti fedeli una settimana di formazione e preghiera secondo il programma sotto indicato. Si tratta di una buona occasione per dedicare tempo a Dio e al proprio spirito, e così crescere nella logica della comunione tra comunità parrocchiali.

In questa settimana di spiritualità saremo guidati dai padri Passionisti di Caravate che animeranno i diversi momenti di incontro. Ognuno si senta interpellato ed invitato.

- Sabato 8 ottobre:** inizio della settimana di spiritualità con la santa messa delle ore 18,30 in cui la predicazione sarà affidata ad un padre passionista.
- Domenica 9 ottobre:** predicazione di un padre passionista in tutte le sante messe
- Lunedì 10 ottobre:** ore 20.00 presso il nostro oratorio incontro degli adolescenti
- Martedì 11 ottobre:** ore 20.00 incontro diciannovenni e giovani nella parrocchia del S.S. Redentore
 ore 20.30 nella nostra chiesa parrocchiale celebrazione della santa messa e, a seguire, adorazione guidata dal padre Passionista fino alle 21.30.
- Mercoledì 12 ottobre:** ore 21,00 celebrazione penitenziale e confessioni per tutti i fedeli (chiesa di Beata Giuliana)
- Giovedì 13 ottobre:** ore 21,00 catechesi per gli adulti (chiesa di san Giuseppe)
- Venerdì 14 ottobre:** nel nostro oratorio ore 15.45 accoglienza bambini delle elementari e alle 16.30 momento di preghiera per gli stessi.
 Ore 21.00 veglia di preghiera per tutti nella chiesa di Beata Giuliana

 Gli incontri sono rivolti sempre alle quattro parrocchie della nostra unità pastorale